

La personale | A Rovereto «Works from the flat». E le rate del mutuo sul campo da bocce...

Il diario visivo di Pietrella

CORONA PERER

Ha scelto per pennello un piccolo oggetto che di solito abita la burocrazia: un timbro, uno di quei datari che va aggiornato di giorno in giorno, e con questo strumento «dipinge». Si potrebbero però usare verbi diversi, e dire che con questo strumento «stampa». O «scolpisce» una pittura, nel senso che ne scolpisce il tempo.

È processuale la pittura di **Federico Pietrella**, giovane artista romano trapiantato a Berlino che in questi giorni espone da Paolo Maria Deanesi Gallery a Rovereto. La mostra dice il divenire e lo spazio e la tecnica usata, assolutamente originale, apre al senso di questo lavoro.

«*Works from the flat*» sono dieci opere che Pietrella ha realizzato dal suo appartamento: vedute, istantanee di vita, volti cari. Un anno di lavoro con il fedele timbro datario e il tampone di inchiostro: le immagini nascono una per una dal tocco preciso di una data che naturalmente viene aggiornata man mano che il lavoro procede. Con questa tecnica Pietrella rea-

lizzò anche British Midland, l'opera che nel 2001 venne acquisita dalla Vaf Stiftung e ora si trova nei depositi del Mart. Venne esposta per la mostra «La Parola nell'Arte»: un enorme cielo con un aeroplano che solca atmosfera e nuvole.

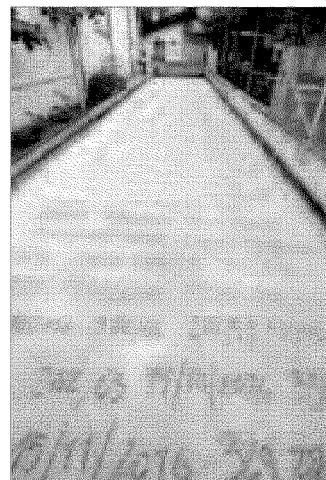
L'arte di Pietrella costringe ad una sosta: porta a meditare sui tempi della nostra visione, che possono essere superficiali, e sui tempi dell'arte che abitano sempre in tutt'altro piano.

Le tele esposte a Rovereto riproducono immagini tratte dall'archivio fotografico dell'artista. Sono soggetti di carattere autobiografico, paesaggi e figure, che trasmettono una dimensione privata. Una sorta di «diario visivo», per usare la definizione di **Federico Mazzonelli** che ha curato il progetto di Deanesi. «Parto da una immagine fotografica che è l'istante», ci ha spiegato l'artista in galleria, «e ne dilato l'estensione perché quell'attimo è fatto di tanti istanti».

Federico Pietrella parla di stratificazione del lavoro ma si capisce subito che questa è tecnica che apre al senso. Nato a Roma nel 1973, l'artista vive da tempo a Berlino dove si concen-

tra gran parte del suo lavoro. Ha esposto in molte sedi sia in Italia che all'estero. L'ultima in ordine di tempo era a Londra, all'Istituto Italiano di Cultura, ma sin dagli esordi Pietrella è stato notato da importanti istituzioni e collezionisti come la torinese Fondazione Sandretto Re Rebaudengo e la American Academy. Frequenti le sue esposizioni nelle gallerie di New York come di Praga. In Trentino, oltre alla citata mostra del Mart, era stato per «Dimensione Follia» allestita dalla Galleria Civica ed in seguito per la Biennale Internazionale Manifesta 7. Qualcuno ricorderà in quell'occasione la sua installazione di 230 torce a pila in piazza Duomo, solo apparente eccezione alla tecnica usuale del timbro datario, in realtà opera perfettamente coerente al discorso sul tempo. Si trattava infatti dell'opera effimera di un giorno.

La mostra di Deanesi Gallery (aperta fino al 12 settembre in via San Giovanni Bosco a Rovereto) presenta una vera chicca. L'artista si è divertito a «scolpire» sul campo da bocce del Circolo Operaio Paganini attiguo alla Galleria un segno ripetuto (**nella foto**): una data, anzi, tante date. So-



no le scadenze di un piano di ammortamento di un mutuo. Una progressione numerica che sembra un omaggio al **Festival** dell'Economia (la mostra è stata inaugurata il giorno stesso dell'avvio della kermesse nel capoluogo). «In realtà non sapevo di questa coincidenza e ne sono felice. Ho voluto dire il tempo che soggiace alle regole economiche», afferma Pietrella. Gli chiediamo se lo intollererà «Subprime»: «Voglio sperare che sia meglio dei prodotti spazzatura che hanno gettato nella crisi finanziaria il mondo globale», risponde con un sorriso.

www.ecostampa.it

